

Dorothee Kemper

Una iscrizione greca inedita a S.Maria di Cerrate

Già nell'Ottocento due iscrizioni greche dell'abazia a S. Maria di Cerrate, a nord di Lecce, sono state trovate e pubblicate¹. Su una di queste due, che si trovano sull'architrave del ciborio, si legge l'unica data direttamente collegata alla chiesa: marzo 1269. Qui è pure menzionato un fondatore Symeon e l'artista del ciborio Taphouros². Le intemperie dell'inverno del 1990 hanno causato il distacco di alcuni pezzi di intonaco esterno della chiesa evidenziando alcune lettere greche nella parte settentrionale della facciata. Come si è visto dopo la rimozione dell'intonaco dalla pietra, queste lettere facevano parte di una iscrizione su sette righe, finora sconosciuta³.

La pietra che porta l'iscrizione si trova a m. 2,59 dal piano di calpestio attuale. Le sue dimensioni corrispondono ad un'altezza di m. 0,25- 0,26 e ad una larghezza di m. 0,82. Detta pietra fa parte della muratura originaria, tanto che anche la pietra adiacente a nord mostra tre linee di una iscrizione greca, quasi illeggibile. Inoltre sulle pietre sottostanti ci sono delle lettere più piccole, non collegabili e dei graffiti raffiguranti navi, così come è possibile trovarne sugli edifici medioevali della contea⁴.

¹ Sulle vicende della chiesa gli studi recenti più dettagliati sono: AA.VV, *Terra Mia*, vol.I, *Dell'abbazia di S.Maria a Cerrate*, a cura di T.PELLEGRINO, Galatina 1970.M.PAONE *Chiese di Lecce*, vol.I, Galatina 1979, pp. 123-141. G.SPEDICATO, *Testimonianze sul monastero italo-greco di Santa Maria delle Cerrate*, in "Studi bizantini e neogreci", Atti del IV Congresso nazionale di studi bizantini (Lecce/Calimera), Galatina 1983, pp 249-261. G. BERTELLI, *Arte bizantina nel Salento. Architettura e scultura* (secc. IX-XIII), in *Ad ovest di Bisanzio. Il Salento medioevale*, Galatina 1990, pp. 235-237. Sulle iscrizioni cfr. C. De GIORGI, *La chiesa di Santa Maria di Cerrate in Territorio di Lecce. Note storiche ed archeologiche*, Lecce 1889, pp. 14-15. G. COZZA-LUZI, *Epigrafe greca nell'abbazia di S. Maria a Cervate* (o Cerrate), in "Bessarione", 4, 1898, pp. 339-354.

² L'iscrizione superiore dell'architrave già perduta è stata riscoperta nel 1989.

³ Per la rimozione dell'intonaco, avvenuta nel Maggio 1991 per iniziativa della scrivente, ringrazio doverosamente la Dottoressa G. DELLI PONTI e il Dottor. A. CASSIANO (Museo Provinciale S.Castromediano di Lecce).

⁴ Vedi per esempio S. Maria d'Aurio presso Surbo.

Con tutte le correzioni e le aggiunte (in parentesi), l'iscrizione si presenta così⁶:

Οὐδεὶς ὑπάρχει ὅς φύγη τοῦ θανάτου·δοθέντιος ἡμῶν·διὰ
 τὴν ἁμαρτίαν·πῶς ἄραγε θνήσκου(σι)ν ἐν νόμοις ὅλοι·ζωηφό
 ρῳ σώματι τῷ τοῦ δεσπότου; ἔμοι δοκεῖ πταίσματι τοῦ
 πρωτοπλάστου·τοίνυν ὁ πρᾶος εὐτελῆς θυηπόλος·ζήσας μὲν
 καλῶς τὴν νομὴν διατρέφων·λόγοις τε καλοῖς σωστικοῖς καὶ ἐντί
 μοις·ταῦτα μὲν λεχθὲν πρὸς Ἰωάννην θύτην·τοῦ καὶ λαχόντος (τοῦ) βίου τοῦ
 τὸ τέλος·εὐχεσθε πάντες οἱ ἐλθόντες ἐνθάδε·ἔτους, ΣΧΨ' ΗΝ Σ'

Si tratta di un epitaffio di undici versi sempre a dodici sillabe con una data alla fine. Poiché non corrispondono i termini dei versi con quelli delle righe, l'incisione dell'iscrizione ha segnato la fine dei versi con segni d'interpunzione. Mi limito qui ad una parafrasi del testo rimandando l'indagine più approfondita in un altro saggio (in preparazione insieme a E.Trapp.)

Un'introduzione più generale esprime il pensiero dell'inevitabilità della morte a causa del peccato, e continua con la risposta alla questione dell'obbligatorietà della morte - nonostante la morte di Cristo per la nostra salvezza - dovuta al peccato originale. Segue l'enunciazione che deve morire anche un prete a cui sono concessi gli epiteti di ΠΡΑΟΣ ed ΕΥΤΕΛΗΣ, il quale conduceva la sua comunità (pascolava il gregge) con la sua vita e con le parole di salvezza. Più in particolare il suddetto è da riferire ad un prete di nome Giovanni (ΙΩ) di cui si comunica la morte. Tutti i passanti sono invitati ad una preghiera.

L'iscrizione termina con una data molto confusa sia nella forma che nel contenuto. Prima di tutto l'abbreviazione per ΕΤΟΥΣ e la prima stigma

⁶ Per il sostegno filologico ringrazio i professori E. TRAPP e H. HALLENSLEBEN (Bonn), mentre per l'aiuto pratico sono obbligata verso K. KAPPEL (Mainz), e S. ed V. PISCITELLI (Giovinazzo). Il mio soggiorno è stato finanziato generosamente con una borsa di studio dalla Gerda-Henkel-Stiftung (Düsseldorf).

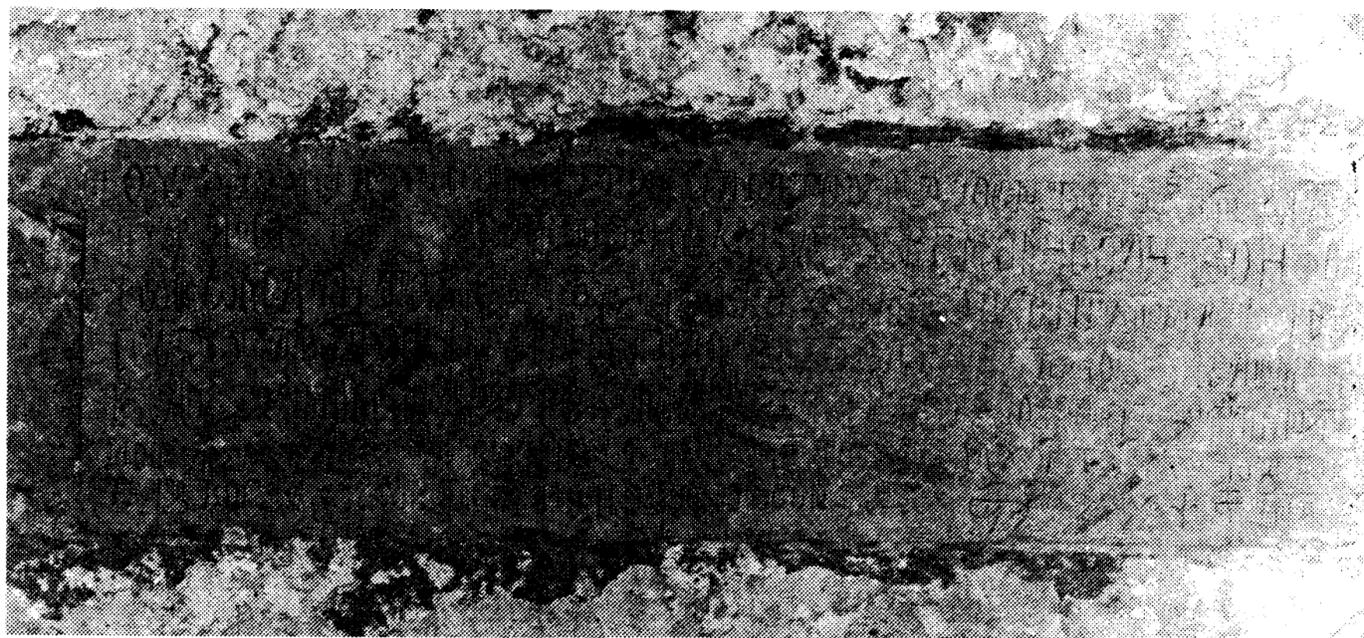


Fig. 1 - S. Maria di Cerrate, iscrizione greca sulla facciata.

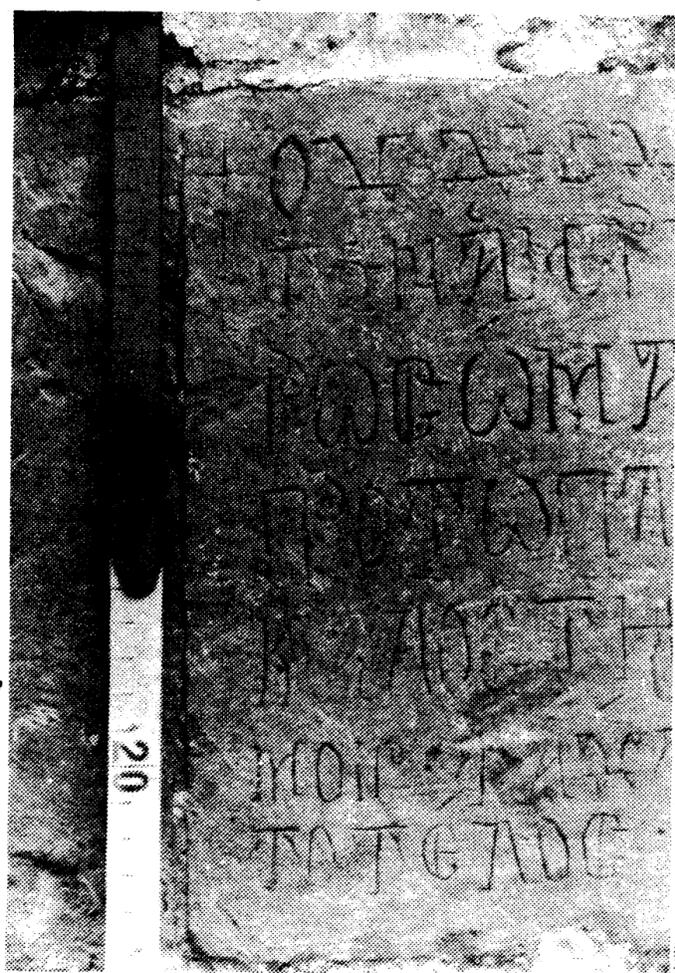


Fig. 2 - S. Maria di Cerrate, iscrizione greca sulla facciata, particolare della pietra.

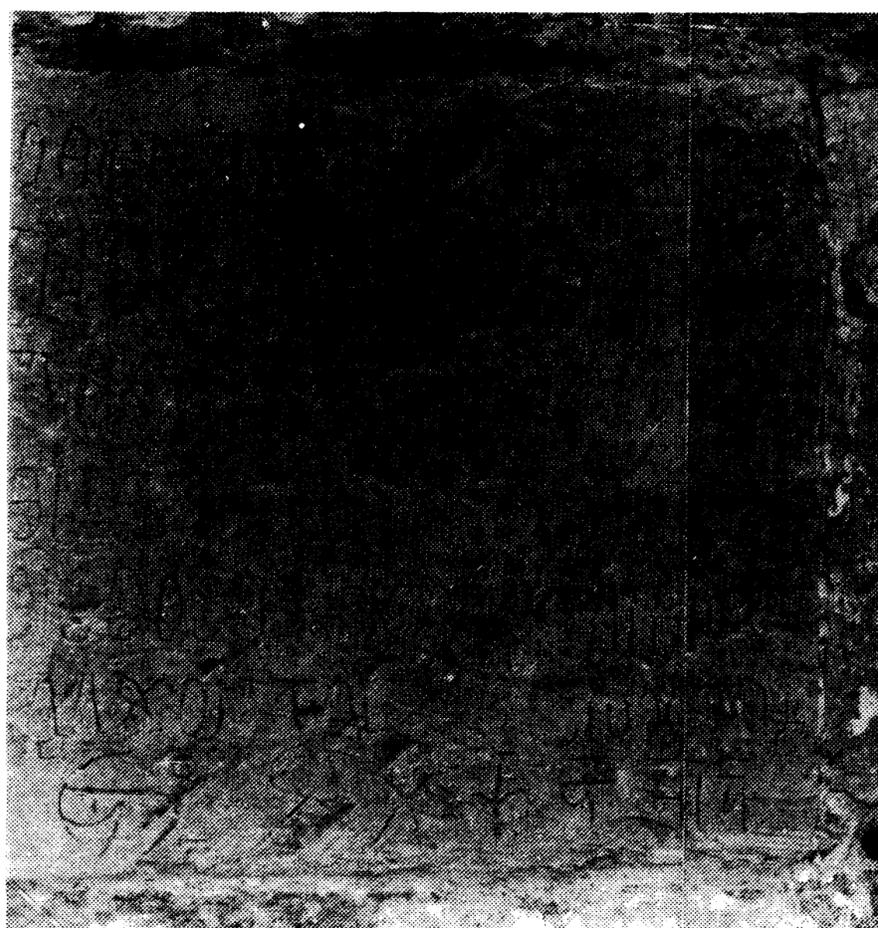


Fig. 3 - S. Maria di Cerrate, iscrizione greca sulla facciata, particolare della data.

per 6000, mostrano chiaramente l'insicurezza di chi l'ha scritta, il quale non ha avuto problemi con le lettere nel testo precedente. La X (per 600) è seguita da una Ψ, che indica il numero 700. L'ultima cifra invece è da interpretare soltanto come stigma, cioè 6 anche se la grafia distingue questa cifra 6 da quella usata per 6000. Come numero di indizione si deve supporre per il momento una A, anche se è evidente una diversa grafia fra quest'ultima e quelle precedentemente scritte dove c'è sempre un triangolino in alto a sinistra. Se però la Ψ leggessimo come (cioè 90) male interpretata dall'incisore, risulterebbe una datazione di 6696 più comprensibile per noi, anche se occorrerebbe sostituire l'indicazione A con S⁷. Si otterrebbe così l'anno 1188 secondo l'era cristiana. E' già noto da diverse fonti che una chiesa S. Maria di Cerrate esisteva nel dodicesimo secolo⁸. Se questa datazione da me proposta fosse corretta, si potrebbe identificare con certezza la chiesa attuale con quella menzionata nelle fonti⁹.

⁷Cfr. V. GRUMEL, *La Chronologie (Traité d'Etudes Byzantines I)*, Parigi 1985, p. 285. Siccome l'iscrizione non indica il mese nella datazione, non si può concretizzare la data secondo l'anno cristiano.

⁸ Sui documenti del 1133, 1154 e 1185 vedi oltre che gli studi sopra citati: P. DE LEO, *Il monastero benedettino dei SS. Niccolò e Cataldo in Lecce dalla fondazione al secolo XIII*. in "Archivio Storico Pugliese", 23, 1970, p. 47 ss.. *Le pergamene di S. Giovanni Evangelista*, a cura di M. Pastore (Centro di Studi Salentini, Monumenti I), Lecce 1970, p.2 (doc. del maggio 1133). A. JACOB, *Testimonianze bizantine nel Basso Salento*, in *Basso Salento Ricerche di storia sociale e religiosa*, a cura di S. Palese, Galatina 1982, pp. 49-69 (p. 61 ss. Doc. 1154). G. CAVALLO, *Manoscritti italo-greci e cultura benedettina (secc.X-XII)*, in *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*. Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV Centenario della nascita di S. Benedetto (Galatina 1980), Galatina 1983-84, vol. I, pp. 175-189.

⁹ Su questi argomenti vedi più dettagliatamente la mia tesi di Laurea. *Die Bauplastik im Umkreis von SS. Nicolò e Cataldo in Lecce. Eine Skulpturgruppe des 12. - 14. Jahrhunderts in Südapulien und Lukanien*, in preparazione.